



LA “PALUDE” SINDACALE

Il “collaborazionismo” della Banca

Lo scorso 21 dicembre è stato sottoscritto l'accordo negoziale per l'introduzione anche in Banca d'Italia del sistema del flexible benefit. La definizione è avvenuta al termine di una lunga trattativa, durata per lunghi mesi, **che ha visto come protagonista il primo tavolo composto da FALBI e SIBC**, mentre le altre OO.SS. manifestavano a più riprese scetticismo se non manifesta contrarietà. L'accordo veniva sottoscritto alla fine da tutte le OO.SS. **essendo incontestabile il vantaggio offerto dal nuovo sistema** rispetto a quello -alquanto arcaico- delle “provvidenze” previste dal CASC: **veniva ampliata la platea dei fruitori** garantendo l'accesso ai benefit a tutti i Colleghi, rispetto ad una platea ristretta che prima ricorreva ai benefici CASC, e, soprattutto, **si garantiva una consistente disponibilità economica, aggiuntiva per tutti, essendo le risorse destinate al nuovo sistema di flexible addirittura multiple rispetto a quelle precedentemente messe a disposizione del CASC.**

Residuava, in quel momento, la definizione dell'adattamento della normativa che avrebbe dovuto regolare l'attività del nuovo CASC. Materia complessa ed articolata per cui le parti decisero di delegare l'argomento ad una specifica Commissione tecnica, composta da Banca e tutte le OO.SS. firmatarie, **in quanto se affrontato al tavolo del negoziato avrebbe comportato il blocco delle trattative in quel momento oggetto di confronto come la riforma della carriera operativa.**

La Commissione tecnica, nonostante la conduzione incerta ed ondivaga messa in atto dai rappresentanti della Banca, ha terminato i propri lavori consegnando al tavolo negoziale un elaborato **condiviso da tutti i partecipanti.**

Si trattava di procedere, con celerità, alla definizione dei testi per consentire l'avvio delle procedure di assegnazione del servizio e rendere operativo il nuovo sistema, quando si è realizzata l'iniziativa di convergenza di tutte le altre OO.SS. con la formazione di un nuovo “primo tavolo” con il dichiarato intento di modificare quanto, appena pochi mesi addietro, avevano sottoscritto. Una “grossa coalizione” singolare ed eterogenea considerata -ad esempio- la distanza “ideologica” di Sindacati come CGIL e CIDA che da anni si contrappongono in una diversa interpretazione dell'approccio alla difesa degli interessi di chi rappresentano.

La Banca, sempre nostalgica dei “bei tempi andati” e i cui “raffinati strateghi” sono pronti a cogliere qualsiasi occasione utile per paralizzare l'azione del Sindacato, ha assecondato tale iniziativa riavviando una “finta” trattativa, nonostante i precisi impegni assunti con il citato accordo del 21 dicembre (tra cui quello di concludere il negoziato entro la fine del mese di marzo).

Il risultato è stato che le relazioni sindacali sono finite nella “palude” e si perpetua un “teatrino” in cui addirittura il nuovo tavolo, pur di legittimarsi, spaccia per acquisizioni aspetti già contenuti nel testo dell'accordo del 21 dicembre, travisando pateticamente la verità.

“Un porto delle nebbie” con un continuo ed inconcludente scambio fra realtà e ombre, mentre gli aspetti che maggiormente interessano alla categoria subiscono continui rinvii.

Siamo convinti che l’attuale situazione vada con immediatezza superata e si passi ai temi sui quali si concentrano le maggiori aspettative dei Colleghi: **la riforma della carriera operativa, gli adattamenti all’orario del lavoro, il rinnovo del Contratto e, non per ultimo, la verifica della riforma degli inquadramenti della Carriera manageriale, da tutti considerata urgente, ma che nella situazione attuale si allontana sempre più nel tempo.**

Abbiamo inteso svolgere queste considerazioni non per desiderio di alimentare la solita, frustra, polemica tra Sindacati, ma nel convincimento che sia sempre necessario denunciare “operazioni di palazzo”, che nulla hanno a che vedere con gli interessi reali dei Lavoratori che si rappresentano, certi che non esiste più la disponibilità della Categoria ad essere strumentalizzata al fine del raggiungimento di interessi esclusivamente di potere.

Roma, 15 maggio 2019.

LA SEGRETERIA GENERALE
FALBI